

uno o l'altro de' predetti estratti in luogo della sostanza medesima, da cui si son ricavati, onde ottenere con più sicurezza e costanza quegli effetti, che da quella sola parte si ha dritto di attendere.

(90) Nell' infondere i vegetabili nell' acqua calda oltre che questo mestruo si carica di quella parte di materia estrattiva, ch'egli ha naturalmente la proprietà di attaccare, il calore stesso scioglie una porzione della parte resinosa, e la diffonde in quel liquore unitamente al principio estrattivo acquoso.

(91) Il vino, secondo le asserzioni di molti Chimici, estrae meno potentemente che l'acqua il principio estrattivo acquoso, e meno potentemente che lo spirito di vino o l'acquavite il principio estrattivo spiritoso.

(92) Nella decozione di tali sostanze una porzione dei loro principj estrattivi viene ad esser decomposta, e perciò tali decozioni riescono per l'ordinario molto meno efficaci delle semplici infusioni.

(93) Ved. n. 92.

(94) Il metodo del Co: della Garaye consisteva in infondere il vegetabile nell'acqua fredda procurando di favorire ed accelerare la separazione dei principj estrattivi per mezzo della triturazione operata da una macchina particolare; prendeva poi quest'acqua così impregnata, e la collocava sopra recipienti tali, onde presentasse all'aria una gran superficie, e quindi s'avvelse una più pronta evaporazione. Per tal modo egli soleva ottenere degli estratti secchi, che s'imbevevano facilmente dell'umidità dell'aria, e che perciò furono da lui chiamati impropriamente sali essenziali.

(95) Nel digestore l'alterazione della materia estrattiva sarà forse maggiore; nè io credo, che

che vi si possa ritenere la parte volatile, la quale sebbene resterà nel vaso, sarà però separata dal liquore, e si disperderà per l'aria appena che il digestore sarà aperto.

(96) Lo spirito di vino estrarrà la parte estrattiva spiritosa, o parte resinosa del vegetabile; onde quando la virtù contemplata risieda in tal parte, la tintura sarà preferibile all' infusione acquosa. All' incontro quando la virtù accennata risieda nella parte estrattiva acquosa, allora certamente sarà l' infusione acquosa, a cui si dovrà aver ricorso.

(97) Perciò quando il mestruo spiritoso unitamente alla parte estrattiva resinosa si carica d' un olio essenziale della pianta, distillando questo liquore, onde resti il solo estratto in istato di consistenza, si solleverà in tal distillazione non solo lo spirito di vino, ma eziandio il predetto olio essenziale, del quale perciò resterà privo l' estratto. Nondimeno spesse volte una porzione della parte aromatica odorosa della pianta resta aderente ed involta nell' estratto resinoso.

(98) Secondo il Cullen, un liquido, in cui sia infuso un vegetabile dopo essersi impregnato della parte estrattiva corrispondente, se in questo liquore così impregnato, e separato dal vegetabile prima infuso, s' infonda nuovamente una nuova porzione di quella specie di vegetabile, questo liquore si caricherà maggiormente da sì fatta parte estrattiva. Io osservo però, che ciò avrà luogo, quando la parte estrattiva, di cui si è caricato il liquore nella prima infusione, non sia stata sufficiente per saturarlo; poichè quando il liquore sia saturato, o sia ciò in una sola infusione od in più, non sarà atto a caricarsi d' avvantaggio della parte in questione.

(99) La Genziana (*Gentiana Lutea* Lin.
Gen-

Gentiana Rubra Off.) è una pianta, che cresce naturalmente sopra varie montagne d'Europa. In Medicina se ne usa solamente la radice, la quale si porta in commercio disecata in pezzi di varia grandezza, e grossezza, d'una consistenza fungosa, o spongiosa, esternamente marcata di striscie circolari. Questi pezzi hanno esternamente un color fosco, internamente giallognolo, tendente più o meno leggiermente al rossigno: il loro sapore è amarissimo, l'odore non molto forte, ma però ingrato. L'acqua ne estrae quasi la metà, secondo Cartheuser, e la quarta parte lo spirito di vino; in altra proporzione, secondo altri Autori, ma sempre in gran copia. L'estratto acquoso è molto amaro, ma lo spiritoso è più acre. Questi estratti sono antisettici, secondo l'esperienze di Pringle. Questa radice fu da Whytt ed altri, avanti e dopo di lui, vantata contro la podagra, e l'affezione podagrosa. S'è vantata eziandio contro il calcolo, e da Plenck anche contro le scrofole. Da molti si è raccomandata eziandio contro i vermi, contro le ostruzioni del basso ventre, ed eziandio contro la dispepsia. In tutti questi casi essa può aver prodotto il bramato effetto, attesa la sua qualità amara e tonica: ma ch'essa abbia una facoltà specifica contro tali malori, non si è ancora dimostrato. Si è spesso volte trovata assai utile nelle febbri intermittenti e sola ed unita con altri astringenti, od amari, e sopra tutto colla Chinachina. Io l'ho adoperata più volte con vantaggio in alcune febbri periodiche ostinate, nelle quali la China non era riuscita a vincere radicalmente la malattia; specialmente in soggetti cachetici, ed in cui apparivano considerabili effetti di dispepsia. Io fui solito d'unire da una dramma fino a due di questa radice ad ogni oncia di Chinachina. La dose della

Tonz. IV.

X

gen-

genziana nelle predette affezioni deve essere dalla mezza dramma fino alle due, e questa dose si può ripetere ogni giorno. Dando la genziana ad una dose più forte, come sarebbe quella di mezz' oncia e più, essa riesce purgante, ma nello stesso tempo riscalda il sistema. La tintura di Whytt accennata dall' Autore è composta di quattr' oncie di Chinachina polverizzata, di un oncia e mezza di radice di genziana, e d' altrettanto di scorza di melarancia. Tutte queste cose mescolate insieme si mettono in infusione per sei giorni a bagno maria in quattro libbre d' acqua-vite; si filtra il liquore, e ciò che ne risulta, farà la tintura in questione. Se ne comincia a far prendere all' ammalato la mattina a digiuno circa due ore innanzi la colazione una mezza cucchiata da tavola dentro un mezzo bicchiere d' acqua. Nei giorni susseguenti si va successivamente crescendo questa dose, prima facendone prendere altrettanta la sera, e poi passando dalla mezza cucchiata all' una, e crescendo anche d' avvantaggio una tal quantità. Io ne arrivai a dare fino a tre cucchiatale mattina e sera. Whytt fa molti elogi a questa tintura dicendo d' averne sperimentata l' efficacia in se ed in altri. Egli la raccomanda grandemente come un eccellente tonico nelle affezioni dipendenti da debolezza delle forze digestive, e di tutto il sistema. Io ho avuto molte volte occasione di adoperarla, e ne sperimentai sempre più o meno i buoni effetti, e certamente essa è più efficace di una tintura fatta colla semplice Chinachina.

(100) La China è il più efficace, e certo rimedio contro le febbri intermittenti. Gli astringenti, la genziana, e gli altri amari potranno alle volte riuscire senza la China, anzi spessissime volte opportunamente adoperati accresceran-

no

no l'energia della Chinachina; ma però la loro efficacia è molto minore di questa corteccia nelle accennate malattie.

(101) La tintura amara, secondo l'ultima edizione della Farmacopea di Edemburgo, si fa tenendo per quattro giorni in macerazione in due libbre e mezza d'acquavite due oncie di radice di genziana, una di corteccia secca di melarancia, e mezza di cannella bianca, e mezza dramma di cocciniglia; e poscia feltrando il liquore per carta. Questo rimedio è meritamente riputato un eccellente stomachico, e si può usare nell'istesso modo, che la tintura di Whyte, accennata di sopra (n. 99.)

(102) La *Centaurea minore* (*Gentiana Centaurium* Lin. *Centaurium minus* Off.) è un' erba annua Europea, di cui il tronco ha le foglie opposte, sessili, lineari, ottuse, erette, ed alla sommità è diviso in più rami, che formano un corimbo, ed ognuno di questi rami porta tre fiori sessili, di cui la corolla è monopetala, infundibuliforme, divisa in cinque parti, e d'un color violetto pallido. Il suo frutto è una picciola capsula bislunga piena di picciolissimi semi. Nel sistema del Linneo appartiene alla Classe *Pentandria* all'ordine *Diginio*. Le foglie di questa pianta sono amare. In Medicina s'usa comunemente l'erba unitamente ai fiori, i quali però sono di poca efficacia, e perciò si dovrebbero separare, ed usare la sola erba senza di quelli. Lo spirito di vino si carica delle sue parti amare, e lascia le mucillagginose, di cui si carica l'acqua, e quindi l'estratto spiritoso è più amaro, ma in minor copia dell'acquoso. Le virtù di questa pianta sono molto simili a quelle della genziana, e si può usarla nello stesso modo. Si può anche usarla sotto la forma di tè, infonden-